

FANTASMI A MEZZOGIORNO

Commedia in due atti di Franco Giacomarro.

PERSONAGGI:

Don Cocò, usuraio, capofamiglia.

Andrea, figlio di don Cocò.

Luigino, figlio di don Cocò.

Ninetta, figlia di don Cocò.

Agatina, moglie di don Cocò.

Don Gasparino, padre di don Cocò, sordo.

Mastro Filippo lo scroccatore, imbroglione.

Ciccino, aiutante di Mastro Filippo.

Fantasma maschio.

Fantasma femmina.

Dottor Osrám, medico dei pazzi.

Donna Titina l'apparasiata, medium.

Donna Rosa, vicina di casa di don Cocò.

Donna Rosalia, vicina di casa di don Cocò.

Don Salvatore, parroco.

Chierichetto.

ATTO PRIMO

(Un paese della Sicilia occidentale, intorno all'anno 1950. Inverno. La vicenda si svolge in una casa molto modesta. Tre porte: una al centro, un a sinistra e un'altra a destra. Una finestra a sinistra della porta centrale. Balcone a destra della stessa porta. Alcune sedie sparse senz'ordine. Un tavolo rotondo al centro. A destra, in un angolo, un armadio a vetri con dentro alcuni oggetti di cattivo gusto: carretto siciliano, gondola, lupa, cupola di San Pietro, palla di vetro con neve, qualche lume e qualche candela. Un braciere acceso sulla sinistra con un cerchio di legno sopra e alcuni panni stesi ad asciugare. In un angolo uno specchio, un bacile e un asciugamano, un vaso da notte. Alle pareti alcuni quadri di cattivo gusto, molto malandati. Muffa alle pareti. Sul davanzale della finestra un vaso con dei fiori appassiti. In un angolo un attaccapanni pieno di vecchi cappotti appesi. Su un mobile si trova una vecchia radio)

SCENA PRIMA

(Mastro Filippo e Ciccino)

VOCE DI MASTRO FILIPPO: *(Dall'esterno)* Sei pronto, Ciccino? Uno...due...e tre! *(I due sfondano la porta centrale ed entrano correndo, urtando il tavolo e lo fanno cadere a terra. Ciccino cade a terra svenuto e mastro Filippo cerca di rianimarlo con schiaffi e pugni)* Ciccino, rispondi! Ti sei fatto male? Svegliati! Sei sempre il solito! Combini sempre un mare di guai!

CICCINO: *(Riprendendo i sensi)* Ma...cosa è stato? *(Con meraviglia)* Ahhh, ho capito: siamo in Paradiso! Mastro Filippo, questo è il Paradiso?

MASTRO FILIPPO: E se questo fosse veramente il Paradiso, come dovrebbe essere l'inferno? *(Lo acciappa per il colletto)* Alzati, miserabile idiota! Sbrigati e non gridare! Dài, mettili il lenzuolo addosso e nasconditi dietro l'attaccapanni, presto, che sta per arrivare don Cocò!

CICCINO: *(Esce da una bisaccia un lenzuolo bianco con due buchi per gli occhi)* Ma dove sono i buchi? *(Si confonde, gira e rigira il lenzuolo, poi finalmente li trova)* Ah, eccoli qua! *(Si infila il lenzuolo)* Ma...a chi dovrei fare spaventare?

MASTRO FILIPPO: A chi? Come a chi? A don Cocò, ai suoi figli, a sua moglie...Ma...dovresti parlare un pò più...più...con la voce grossa...di cannarozzo!

CICCINO: Aspetta che provo. *(Cerca invano di alterare il tono della voce, che però rimane uguale)* Don Cocò...don Cocò...

MASTRO FILIPPO: *(Imitando il tono di voce di Ciccino)* Il fantasma ch'arrivò! Nemmeno i topi faresti spaventare parlando così! E fai la voce grossa, possente, baritonale...con l'eco!

CICCINO: Ah, con l'eco? Don Cocoooo...sono quaaaaaaaa...sono un fantasma...asma...asma...

MASTRO FILIPPO: *(Sbeffeggiandolo)* Ma quanto sei cretino...ino...ino! Se non ci riesci tu a farli spaventare, ci penso io! *(Sta per togliergli il lenzuolo)*

CICCINO: *(Opponendo resistenza)* No, no! Che bisogno ha lei di lenzuolo? Con questa folta capigliatura per aria scappano pure i pidocchi!

MASTRO FILIPPO: Come ti permetti, grandissimo fetente? *(Sta per colpirlo con uno schiaffo, ma si trattiene)* Almeno l'hai capito perché dobbiamo farli spaventare?

CICCINO: *(Con la testa fa segno di aver capito)* Eemmhhh... *(Deciso)* No!

MASTRO FILIPPO: Ho trovato un bel compagno a briscola! Così credono che questa casa è infestata dai fantasmi e per liberarla chiamano...

CICCINO: *(Interrompendolo)* A don Salvatore!

MASTRO FILIPPO: Chiamano...

CICCINO: *(C.s.)* Al beccamorto!

MASTRO FILIPPO: Che sei tu! A noi, chiamano! E dovremo dirgli che l'unico rimedio per liberare la casa dai fantasmi è quello di passare qua noi soli tutta la notte, per trovare...

CICCINO: *(Sorridente)* Un bel letto e ci facciamo una bella dormita!

MASTRO FILIPPO: Il deficiente che non sei altro! Così, noi, cercando cercando, troveremo tutti i soldi e l'oro che questi disonesti hanno fregato al prossimo! E poi io non sono mai riuscito a capire una cosa: come fanno queste cinque persone a rubare tutte queste cose e a campare come i più poveri del paese, tra scarafaggi, topi, mignatte, bagarozzi...

CICCINO: Certo avranno nascosto queste ricchezze da qualche parte... Ma una notte sola ci basterà per trovare il tesoro?

MASTRO FILIPPO: E già, dato che siamo nella reggia di Caserta...*(Si ode un rumore di passi)* Arriva qualcuno! Presto, metti il lenzuolo e nasconditi, io esco dalla finestra...ci vediamo più tardi! Mi raccomando: voce forte...di cannarozzo...

CICCINO: E con l'eco...co...co...co! Uuuuuuhhh! *(Mastro Filippo esce dalla finestra. Ciccino si nasconde dietro l'attaccapanni)*

SCENA SECONDA

(Don Cocò, don Gasparino)

DON COCÒ: *(Entrando dalla porta centrale)* Papà, entra... c'è un freddo...

DON GASPARINO: Mimiddu? Mimiddu qua è? *(Si ferma penseroso)* Mimiddu? Ma se è morto da trentacinque anni!

DON COCÒ: *(Urlando all'orecchio del padre)* Freddo, freddo, papà! Entra e metti vicino al fuoco!

DON GASPARINO: Non gioco! Non gioco! Non gioco più da trent'anni!!

DON COCÒ: *(Tra sé)* Non solo smemorato, ma pure sordo mi doveva capitare! *(lo prende per una mano e lo conduce vicino al fuoco)*

DON GASPARINO: E i tuoi figli dove sono? Oggi era giornata di pizzo?

DON COCÒ: No, di usura. Oggi toccava pagare a Giacomino il carrettiere, ma siccome non voleva pagare, ci sono andati con i fucili e quando Giacomino vede i fucili paga, eccome se paga!

DON GASPARINO: Caca? Chi è che caca? Io, come sai bene, sono leggermente stitico...Avrei bisogno di qualcosa che riuscisse a togliermi il tappo dal...dal...

DON COCÒ: Dalle orecchie! Come se avessi due colate di cemento armato! *(Esce dalla tasca un collier e lo mostra al padre, facendolo oscillare davanti agli occhi come un pendolo)* Guarda, papà: oggi, al mercato, l'ho rubata alla baronessa Mezzacalza! Da oggi in poi si cambia vita! Questa la metteremo in un posto sicuro, non dove abbiamo nascosto tutte le altre cose, ma...dove nessuno la cercherebbe mai! *(Don Gasparino si affaccia alla finestra. Don Cocò butta la collana nel vaso da notte)* Ah, se ci avessimo pensato prima! Io vorrei sapere chi sono questi ladri che rubano ai ladri! Ladri due volte, perché buttano in mezzo a una strada noi che rubiamo per campare! Un capitale, un capitale ci hanno rubato! Ma se ce ne fosse rimasto, che so io...un gruzzoletto, una mollichina...e invece niente! Tutto ciò che abbiamo rubato è scomparso sempre e noi, dopo tanti anni di onesto lavoro, ci lecchiamo la sarda! Ma continuando così le sarde faranno di noi un sol boccone!

DON GASPARINO: Stanno arrivando, Cocò! *(Si sentono le voci dei figli, della moglie e della figlia di don Cocò)* Qua sono! Affacciate!

DON COCÒ: Salite, salite! *(Si affaccia anche lui al balcone. Approfittando di ciò Ciccino va a prendere la collana infilando la mano nel vaso da notte e se la mette in tasca, nascondendosi di nuovo. Intanto don Gasparino va a prendere il vaso da notte)*

DON GASPARINO: Quando scappa, scappa! *(Esce dalla porta di sinistra. Entrano Andrea, Luigino, Agatina e Ninetta)*

SCENA TERZA

(Andrea, Luigino, Ninetta, Agatina e detti)

ANDREA: Buongiorno, papà!

LUIGINO: Buongiorno, papà!

NINETTA: Buongiorno, papà!

DON COCÒ: *(Alla moglie con ironia)* Buongiorno, donna Agatina! Che avete portato? Mettete tutto qui sul tavolo.

ANDREA: Due braccialetti d'oro! *(Li getta sul tavolo)*

LUIGINO: Settecento lire!

NINETTA: Tre banane, quattro cetrioli e dieci teste d'aglio! (*Getta tutto sul tavolo con poca grazia*)

DON COCO': (*Ridendo sotto i baffi*) Ah, oggi vi ho fregati a tutti! (*Rientra don Gasparino che, non visto, posa il vaso da notte nello stesso posto nel quale si trovava prima di uscire*) Venite qua! (*Con ampi cenni della mano fa avvicinare tutti al vaso da notte*) Oggi ho trovato una cosa che quelle vostre, al suo confronto...Guardate dentro il vaso da notte! (*Tutti si guardano negli occhi e cominciano a fare dei sorrisetti ironici, dopo aver guardato a turno dentro il vaso*)

ANDREA: E che sarebbe, produzione locale? Dal produttore...

LUIGINO: Al consumatore! Raccolta e mangiata! E questa sarebbe la cosa preziosa e...profumata? (*Si tura il naso*)

ANDREA: Certo, per conservarla ci doveva essere una ragione...

NINETTA: Papà, ma sei diventato pazzo? Ti ha dato di volta il cervello?

AGATINA: Il cervello dà di volta solo se esiste, ma se in quella bella testolina c'è il vuoto più totale, volete dirmi che cosa c'entra il cervello nel caso estremo di vostro padre? (*Prende un bastone e minaccia il marito. Cocò guarda dentro il vaso e si accorge che la collana è sparita*)

DON COCO: Ah, allora sono pazzo, è vero? Ti dico che l'avevo messa qua dentro perché era l'ultimo posto nel quale l'avrebbero cercata! La bella collana coi diamanti! Che sfortuna! Anche questa volta ci è andata male!

AGATINA: Già, non c'è fortuna per i ladri!

NINETTA: Potrebbe essere accaduto che a contatto con il liquido la collana si è squagliata! Che ne sappiamo noi dei misteri della scienza?

DON GASPARINO: Sì...perché, questi liquidi non ce l'avete pure voi?

DON COCO': E voi ci siete andati da Giacomino il carrettiere?

LUIGINO: Sì, veniamo di là: appena mi ha visto...

ANDREA: Ci ha dato tutti i soldi! Ha ha ha! (*Ride*) Nemmeno il fucile ci ha saputo puntare, pezzo di imbecille! Li ha dati a me i soldi: eccoli qua! (*Dà i soldi al padre*)

DON COCO': Datemi tutto che ci penso io! (*Mette tutto in un sacco; quando il sacco è pieno lo butta in testa a Ciccino, senza accorgersi della sua presenza. A Ninetta*) E tu che hai fatto, figlia mia?

NINETTA: E che dovevo fare? Nessuno mi cerca, nessuno mi vuole, nessuno mi corteggia...io dico che resterò nubile! Se fossi brutta, lo capirei, ma... (*Piange*)

AGATINA: E smettila, stupida! Perché piangi? Per innaffiare le piante di basilico, quelle che sono sul finestrone?

ANDREA: Papà, mamma: in campagna sta seccando tutto. E' strano davvero, perché sono mesi che piove a cielo aperto, eppure...

LUIGINO: Siamo perseguitati dalla sfortuna, noi! Potremmo campare felici e contenti e invece nessuno mi rivolge la parola e quando m'incontrano cambiano tutti strada!

AGATINA: E allora? Meglio soli che male accompagnati! Se almeno scopriremo chi ci ruba la refurtiva, ci potremmo difendere!

DON COCO': Basta! Ora faremo i turni di guardia e vedremo se ci fregheranno anche questa volta! Allora...(*Pensa un pò*) Dalle otto di sera a mezzanotte...Andrea. Da mezzanotte alle quattro...Luigino. Dalle quattro alle otto... Ninetta. Dalle otto alle dodici...mio padre. Dalle dodici alle due...dovremmo mangiare...dovremmo! Dalle due alle sei non c'è bisogno di turno perché c'è chiarore, dalle sei alle otto...Agatina.

AGATINA: Che bel programma che ti sei fatto! E tu che fai, dormi?

DON COCO': Io...(Confuso e tentennante) faccio i turni. Perché, non ti basta?

AGATINA: Il turno te lo do io nel grugno, miserabile, scimunito e delinquente che non sei altro! (*Sta per aggredirlo quando esce fuori Ciccino che fa spaventare tutti*)

SCENA QUARTA

(*Ciccino e detti*)

CICCINO: (*Alzando le braccia sotto il lenzuolo, minacciosamente*) Ehhh, abitanti di questa casa maledetta! ...Sono il fantasma...asma...asma che vi ha rubato tutto...utto...utto! Era ladro da vivo, sono ladro di morto...orto orto! Aaaahhh! (*Urla. Tutti i presenti sono in un angolo terrorizzati; solo don Gasparino ride beato. Ciccino si avvicina a tutti minacciandoli con una scopa. Prende il sacco con il malloppo e lo posa a terra vicino alla porta di destra. Una mano bianca apre la porta e prende il sacco. Nessuno se ne accorge. Ciccino si gira e nota la mancanza del sacco*) Il sacco...acco...acco l'ho dato a mio fratello...ello...ello che è là fuori...ori...ori!! Da vent'anni siamo in questa casa...ncasa...ncasa... e voi non si vi siete mai accorti di niente...ente...ente?

TUTTI: (*In coro, ripetendo l'effetto eco*) Noo...oooo...ooo!

CICCINO: E allora siete un branco di cretini...ini...ini! Aaahhh! (*Dopo aver gettato un altro urlo, esce dalla porta esterna. Tutti sono terrorizzati e incapaci anche di parlare per alcuni secondi*)

SCENA QUINTA

(Tutti meno Ciccino)

DON COCO': *(Rasserenandosi, ma sempre angosciato)* Allora...sono stati loro che ci hanno preso tutto! Maria del Carmelo! Non mi ero mai spaventato tanto nella mia vita! *(Di scatto, con gli occhi sbarrati, saltando dalla sedia)* Aiuto, aiuto, mi sento male! Sto morendo! Chiamate a donna Rosa...e a donna Rosalia...Donna Rosa...aiuto! *(Tutti lo circondano e tentano di calmarlo)*

VOCI DALL'ESTERNO: *(Sono quelle di donna Rosa e donna Rosalia che si alternano affannosamente e in maniera confusa)* Ah, don Cocò si è ricordato di noi! E che ha? Sta morendo? Ah sì? E perchè non muori, don Cocò? Che si sente male? O si senti male suo padre? No, suo padre ci sente male! Allora sarà quella lingua biforcuta di sua moglie! Ha ha ha! *(ridono)*

AGATINA: *(Affacciandosi alla finestra)* Ah miserabili! Un giorno avrete bisogno di me!

ANDREA: Papà, riprenditi!

LUIGINO: Papà!

NINETTA: Oh papà... un pò d'acqua, presto!

DON GASPARINO: *(Che si è appena accorto dell'accaduto, si alza e va incontro al figlio)* Oh figlio figlio! Perché non mi hai chiamato prima? E chi erano quei due Beati Paoli?

DON COCO': Ma guarda ch'è spiritoso il vecchiccio! *(Si riprende)* Ah...meglio...mi sento meglio! *(Salta improvvisamente dalla sedia)* I fantasmi, i fantasmi, aaahh! *(Urla come impazzito. Tutti lo trattengono)* E tu, Andrea, perchè non hai preso il fucile? Perché non gli hai sparato?

ANDREA: *(Imperturbabile)* E a chi avrei dovuto sparare, al fantasma? Per sprecare una cartuccia? Tu hai mai ammazzato...un morto?

LUIGINO: Io poi vorrei sapere che se ne fanno dell'oro e dei gioielli all'altro mondo questi fantasmi... *(Viene aggredito da tutti)*

AGATINA: Basta! Qua, signori miei, si deve prendere una decisione!

ANDREA: La soluzione non può essere che una sola!

NINETTA: Chiamare a...mastro Filippo...

DON COCO': Lu scroccatore!

LUIGINO: E a quel rincitrullito del suo servo...

ANDREA: Ciccino!

AGATINA: *(Ai figli)* Presto, andateli a chiamare subito, correte! Non perdetevi tempo! *(Escono)*

DON COCO': Ah, che cosa mi doveva capitare!

AGATINA: Ah, marito mio, come ti sei rovinato la gioventù! *(Entrano Mastro Filippo e Ciccino, seguiti da Andrea e Luigino. Sono pieni di corni rossi e di altri arnesi di fattucchieri)* Così presto?

SCENA SESTA

(Mastro Filippo, Ciccino e detti)

MASTRO FILIPPO: *(Con aria solenne e ieratica)* Mastro Filippo lo scroccatore arriva sempre a tempo debito e sta sempre vicino alle case di quelli chi hanno bisogno di essere liberati da...

CICCINO: Dai fantasmi!

TUTTI: Dai fantasmi? E come lo sa?

MASTRO FILIPPO: *(Piano, a Ciccino)* Bestia quadrupede! Quando imparerai a stare zitto?

CICCINO: *(Tentando di rimediare la tremenda gaffe)* Dai fantasmi, dalle fatture, mali di luna, eccetra, eccetra, eccetra! *(Con lo stesso tono di Mastro Filippo)* Mastro Filippo sa tutto! Non c'è bisogno che dite niente...*(Cambiando tono)* Perché ci avete chiamati?

DON COCO': Mastro Filippo, questa casa è popolata di fantasmi cattivi, balbuzienti, disonesti e ladri!

CICCINO: *(Ridendo)* Ladri? Qua, in questa casa? Ha ha ha! *(Ride, ma quando si accorge che tutti sono seri, cessa di ridere mortificato)*

DON COCO': E allora...? Che c'è da fare?

MASTRO FILIPPO: E allora ho capito tutto: ascoltatevi! Per liberare questa casa dai fantasmi è necessario...ma che dico...è indispensabile che io e il mio assistente Ciccino, esperti di casi disperati e non, passiamo la notte soli in questa casa, senza nessuno dei presenti...tranne noi due!

ANDREA: Altrimenti?

CICCINO: Altrimenti ci incazziamo!

MASTRO FILIPPO: *(Sottovoce e Ciccino)* Tu stai zitto e fatti la calza! *(A tutti)* Soli...soli...qua... in questa casa! *(Fa roteare le braccia in alto come se già avesse dato inizio ai riti)*

DON COCO': E dove dormiremo stanotte con questo freddo?

MASTRO FILIPPO: A mali estremi, estremi rimedi.

DON COCO': Andiamo via...andiamocene tutti e lasciamoli soli!

NINETTA: *(Piangendo)* Ma papà...

DON COCO': *(Energico)* Zitta e mosca! Andiamo! *(Tutti escono tranne don Gaspanu)*

DON GASPARINO: Se ne stanno andando tutti. Sarà la puzza che viene dal vaso da notte. Ora vado a letto! *(Rientrano tutti, prendono il nonno e lo trascinano fuori a forza)* Una passeggiata a quest'ora? L'aria fina fa bene al cuore e fa smuovere l'appetito...e lo stomaco canta! *(Tutti escono)*

SCENA SETTIMA

(Mastri Filippo e Ciccino)

CICCINO: *(Inizia a parlare dopo essersi accertato che già tutti sono lontani)* Mastro Fili, cosa c'era dentro il sacco?

MASTRO FILIPPO: Il sacco? Quale sacco?

CICCINO: Ohe, che facciamo il gioco delle tre carte, qua? Il sacco chi si è preso poco fa!

MASTRO FILIPPO: Poco fa? Ma di che stai parlando?

CICCINO: Guarda, fa finta di non capire! Il sacco...*(Gridandogli in un orecchio, sillabando)* il sa...cco! Con l'e...co!

MASTRO FILIPPO: *(Lo odora dappertutto)* Il vino...il vinello nuovo, eh? Ti sei scolato un paio di fiaschi e poi cominci a delirare! Il sacco...il sacco...il sacco di immondizia che non sei altro!

CICCINO: Don Cocò ha preso tutte le cose che avevano portato i figli e la moglie e le ha infilate dentro il sacco. Poi me lo ha sbattuto in testa senza accorgersene e mi ha rotto le corna e poi, quando io...*(Con fierezza)* ho fatto spaventare a tutti con l'eco...co...co...co...è scomparso!

MASTRO FILIPPO: Chi, don Cocò?

CICCINO: No, il sacco! Ma...una cosa mi è rimasta! *(Esce dalla tasca la collana e la fa oscillare davanti agli occhi di mastro Filippo che la guarda quasi ipnotizzato)* E questo è niente! Chissà cosa c'è nascosto sotto il mattone!

MASTRO FILIPPO: *(Guardandosi intorno)* Quale mattone?

CICCINO: Un mattone. Uno di questi qua! *(Indica i mattoni con un dito)*

MASTRO FILIPPO: Ma certo: poteva essere uno di quelli là? *(Ciccino lo guarda con aria smarrita)* Va bè, andiamo avanti, perchè a forza di darti retta sto perdendo il carretto con tutto l'asino!

CICCINO: Ma di quale asino sta parlando?

MASTRO FILIPPO: Di quello sardignolo che sei tu! Dai, prendi il martello e incomincia a togliere ad uno ad uno tutti questi mattoni!

CICCINO: *(Tra sè)* Perché si deve iniziare sempre dalle cose più difficili, non l'ho mai capito, mai! Mah, santa pazienza! *(Comincia a a togliere i primi mattoni. Al terzo mattone si ode un tuono fortissimo)*

MASTRO FILIPPO: *(Un pò sorpreso)* Mah, poco fa c'era la luna, ora c'è stata mutazione...così, all'improvviso...Hai visto, pezzo d'idiota, che il trucco del fantasma ha funzionato? *(Cominciano a sentirsi rumori strani. Le porte iniziano a sbattere da sole, cadono oggetti, si sente l'ululato di un cane, versi di uccelli notturni, porte che cigolano paurosamente, stoviglie che cadono e si rompono, risate, urla. I due cominciano a tremare e si terrorizzano sempre più)*

CICCINO: *(Terrorizzato)* Ma che è stato?

MASTRO FILIPPO: *(Fingendo indifferenza ma col martello che gli trema in mano)* Lavora, lavora e non fare casino. Non mi dire che credi ai fantasmi?

CICCINO: *(Tremando)* Chi...io? No...che fai, scherzi? *(Continuano gli strani rumori che diventano sempre più forti. A un certo punto vengono fuori dalla porta di destra due fantasmi veri, maschio e femmina!)*

SCENA OTTAVA

(Fantasmi e detti)

FANTASMA MASCHIO: *(Brandendo un grosso bastone nodoso)* Che cosa siete venuti a fare qui? Non lo sapete che questa è proprietà privata? *(I due si abbracciano terrorizzati. Tentano di nascondersi sotto il tavolo o si fanno scudo con una sedia)*

FANTASMA FEMMINA: Allora, non parlate? La fifa! Tremate, tremate! Ha ha ha!

FANTASMA MASCHIO: E ora che vi siete presi un grandissimo spavento, andatevene e non mettete più piede qui, perchè chi entra qui e vede fantasmi, diventerà pazzo! Pazzo furioso! Ha ha ha! *(I due fantasmi escono)*

SCENA NONA

(Mastro Filippo e Ciccino)

(Mastro Filippo afferra Ciccino per il colletto e tenta di condurlo fuori urlando)

MASTRO FILIPPO: Siamo venuti qua travestiti da fantasmi e i fantasmi veri ci hanno fregato! E io ora che ci racconto a mia moglie?

CICCINO: *(Stravolto e fuori di sè, alternando il riso al pianto alla disperazione)* A sua moglie? Pezzo di scapolone ammuffito, di quale moglie parli? Parenti? Amici? Ma io non ho parenti! Sono figlio unico di madre vedova! E mio fratello non mi ha raccomandato altro! Mi ha detto: "Non andare in quella casa maledetta, perché non sai cosa ti potrà succedere!" Ma io, che sono figlio unico, ho detto a mia sorella: "Dov'è tuo fratello?" E lei mi ha risposto: "Pezzo di beccamorto, ma tu non sei figlio unico?" E io così ho riflettuto e ho scoperto che ero figlio unico... Ma...ora che ci penso...un fratello ce l'ho! Ah, che confusione! Mamma mia! La testa! *(Si tocca il sedere)* La coda! *(Si tocca la testa)* Il ginocchio! *(Si tocca la spalla)* Il deretano! *(Scappa via terrorizzato. Mastro Filippo intanto è rimasto immobile e con le gambe strette. Quando Ciccino esce, esclama:)*

MASTRO FILIPPO: Aspetta...aspetta che me la sono fatta addosso! *(Sempre a gambe strette, esce lentamente dalla porta centrale. La scena rimane vuota per alcuni istanti. Poi rientrano da destra i due fantasmi)*

SCENA DECIMA

(I due fantasmi)

FANTASMA MASCHIO: Aahh! Finalmente ci siamo liberati di quei due disonesti! Acqua davanti e vento di dietro! *(Intanto il fantasma femmina si è affacciata alla finestra)* Bettina...oh Bettina...

FANTASMA FEMMINA: *(Ride)* Guardali come corrono! Il ragazzo ha inciampato tre volte!

FANTASMA M.: Ma perchè ti sei affacciato alla finestra? Perché, attraverso il muro non l'avresti visto lo stesso?

FANTASMA F.: E che vuoi fare...ogni tanto mi viene un pò di nostalgia per la vita quella vera, quando mi affacciavo alla finestra e passavi tu...

FANTASMA M.: E si è visto come ci è finita ora a tutti e due! Ma poi non ci pensare: queste cretinate le fanno solo i vivi! Dunque, cambiamo discorso...Che cosa dobbiamo fare con don Cocò e con tutti quelli della sua razza?

FANTASMA F.: Gli daremo una bella lezione! Gli faremo trovare una bella lettera sotto il vaso da notte del nonno!

FANTASMA M.: E che cosa scriveremo in questa lettera?

FANTASMA F.: Ci scriveremo una formula magica. Ascolta...*(Esce da una tasca un foglio e comincia a leggere ad alta voce)*

"Se la pace tu vorrai ritrovar
un tesoro dovrai conquistar!

Cercalo dappertutto:

tu non lo troverai

se non restituirai

tutto l'oro ed i denari

che hai rubato a chicchessia!

Dentro di te lo scoprirai

e fa rima con bontà:

è una parola e si chiama..."

FANTASMA M.: Papà!

FANTASMA F.: Sì, e tuo nonno Filadelfio con le mutande rosse a pallini gialli! Onestà!!

FANTASMA M.: Onestà? Ma nel foglio non c'è scritta!

FANTASMA F.: E no! Almeno la soddisfazione di farglielo scoprire a poco a poco dobbiamo dargliela! Poi gli faremo trovare tutta la refurtiva in quattro sacchi...e così andranno a restituire tutto ai legittimi proprietari! Tantu ci sono pure i bigliettini, perciò non potranno sbagliare!

FANTASMA M.: Ah, si non avessi te! *(Le bacia la mano)* E come farei? Beh, sentiamoci il "Gazzettino dell'aldilà!" *(Si avvicina alla radio e l'accende. Si sente la canzone "Ghost")* Ah, la nostra canzone! Signora, permette questo ballo? *(Cominciano a ballare)* Bei tempi, quando c'era qualcosa da toccare!

FANTASMA F.: Sempre il solito impertinente! *(Continuano a ballare fino a quando la musica sfuma e le luci si abbassano lentamente)*

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

(La stessa scena del primo atto. Una settimana dopo)

SCENA PRIMA

(Andrea, Luigino, don Cocò.)

(Sono seduti tutti e tre intorno a un tavolo e battono le dita in segno di nervosismo. C'è un'aria funerea e di rabbia)

DON COCO': E siamo qui, fregati in pieno!

ANDREA: Ci siamo riparati sotto un ombrello bucato!

LUIGINO: Chissà che fine hanno fatto quei due imbroglioni! Oh, si sono volatilizzati!

DON COCO': Dato che non si sono fatti più vedere, l'avranno combinata davvero grossa! Avranno i carboni bagnati!

ANDREA: Bagnati? Fradici! *(Suona il campanello)* E chi sarà?

DON COCO': Suonano!

LUIGINO: Aspetta che m'affaccio alla finestra e vedo chi è! *(Si affaccia alla finestra, si ferma un attimo a guardare, poi si gira di scatto come se avesse visto qualcosa di molto strano e ridendo a crepapelle esclama)* Papà... Andrea! C'è un tizio che sembra uno scienziato pazzo! Ha i capelli per aria, un cappellaccio bianco tutto sfondato, una camicia bianca, poi ha una croce rossa sulla fronte e un'altra sul petto che sembra uno della la confraternita del Santo Padre! Ha un foglio in mano, un fiocco rosso al collo, una catena attaccata alle orecchie, un martelletto nella tasca della camicia... *(Ogni volta che dice un particolare si affaccia alla finestra)* Ah, ha pure una lampadina in testa!

DON COCO': Eh, gli stai facendo la foto! E chiudi questa finestra, pezzo di citrullo che non sei altro! Appena entra lo vediamo subito quest'albero della cuccagna! *(Entra il dottor Osram così come lo ha descritto Luigino: indossa un cappello bianco in testa con il simbolo della Croce Rossa, ha alle orecchie un fonendoscopio, un martelletto nella tasca del camice, un foglio in mano, indossa un papillon rosso e ha in testa una lampadina da sala operatoria. Stupore e ilarità di tutti)* E questo chi è?

SCENA SECONDA

(Dottor Osram e detti)

DOTTORE: *(Con forte accento tedesco)* Gudd natiche! Mi presenten: sono il dottoren Osram, direttore del manikomien kriminalen per pазzen irrekuperabilen "Clinica Dante...Lasciaten ogni speranzaen o voi ch'entraten!"

LUIGINO: *(Al pubblico)* Eh, chi di speranza campa... *(Unisce l'indice e il medio della mano destra e comincia a rotearli, facendo il classico gesto che vuol dire "morte")*

DOTTORE: Sono fenuten in kuesten kasen un po'... un po'... *(Si guarda intorno)* malconcien...

DON COCO': Malconcia? Come si permette? Questa una reggia è!

DOTTORE: *(Con sarcasmo)* Sì, nè più nè meno...sembra la Reggien di Kaserten! Sono venuten in kuesten kasen...kasen...si fa per diren...per komunikarvi che i signoren... *(Aprè il foglio e legge con gli occhi incollati alla carta)* Filippen lo skrokkatoren e Ciccinen, suo aiutanten, sono da una settimanen rikoveraten nella nostren kloriosen kliniken! *(Dice queste ultime parole come se fossero la parte finale di un comizio)*

CICCINO: Di pazzi!

DOTTORE: *(Risentito)* Komen si permetten? Non generalizziamem... I miei pазzen non sono i soliten pазzen...ma *(Altera l'espressione del volto)* pазzen partikolaren...furiosen... inkontrollabilen!

DON COCO': Come lei!

DOTTORE: *(Che non ha capito)* Komen?

DON COCO': *(Facendo il finto tonto)* No...come ha detto lei! Andiamo avanti con questa discussione perche è molto interessante!

DOTTORE: Alloren, komen dicevo primen, i due sono rikoferaten da noi e deliranen da alkunen giornen e anchen di notten, ripetenten frasi del tipen: "C hannen frekaten!...I fantasmen feren frekaren a quellen falsen!...Il sakken ki se l'è karpiaten..." e altren kosen di kuesten tipen!

DON COCO': *(Con sospetto)* E lei da noi cosa vuole?

DOTTORE: Komen kosa foglien? Foglien saperen se sieten voi i responsabilen di kuesten... *(Aprè gli occhi e li fa roteare)* pazzien!

DON COCO': Noi? E che c'entriamo noi? Per la barba di Satanasso, dottore, noi non sappiamo niente! E poi sono stati loro che sono voluti restare qui per allontanare i fantasmi! Chissà cosa avranno visto, per andare a finire al manicomio!

LUIGINO: Che ci pare che i fantasmi siamo noi? Tocchi, dottore, tocchi pure! *(Gli afferra una mano e gliela sbatte sul petto)* Siamo tosti e duri come una coscia di coniglio atletico!

DOTTORE: *(Disgustato)* Toglimi le manen ti tossen, brutten fillanen e maledukaten! Komen ti permetten? Non sai ke io sonen il dottor Wolfgang von Osram, della kiarissimen università di Frankoforten?

LUIGINO: *(Fa una pernacchia)* Amico caro, a noi non interessa se Franco è forte, perché lui è uno e noi siamo tre!

ANDREA: Tanto per mettere i puntini sull'I! E poi noi a chi dovremmo fare spaventare? Perché, non siamo belli?

DOTTORE: Fisten il fostren linguaggiën poken akkulturatën, non foglien kontinuaren ulteriormenten kuesten impari dialoghen tra sorden!

DON COCO': E che c'entra adesso mio padre?

DOTTORE: Non ho il piaceren, karen signoren, di conosceren suo padren, ma posson ritenermen pienamenten soddisfatten di aferen konosciuten il kui presenten figlien!

DON COCO': E allora salutami a tua sorella! *(Lo afferra per il colletto e lo sbatte fuori dalla porta a pedate)*

DOTTORE: *(Dall'esterno)* Io non ho sorellen! Sono figlien uniken! Di madren fedofen...ma mien sorellen... *(Si allontana)*

SCENA TERZA

(Andrea, Luigino e don Cocò)

LUIGINO: Chi pratica lo zoppo s'insegna a zoppicare!

ANDREA: E poi diconu che i pazzi si devono compatire! A uno a uno, presi da soli, sono tutti dei bravi ragazzi, ma quando si uniscono tra di loro...

DON COCO': Ah, la stessa cosa che succede in Continente, alla Camera dei Deputati!

LUIGINO: Sì, ma là la cosa è ancora più preoccupante!

ANDREA: E perché?

LUIGINO: Perché là sono cattivi quando sono soli, pensa un po' cosa succede quando si riuniscono! *(Entra dan Gasparino col vaso da notte)*

SCENA QUARTA

(Don Gasparino e detti.)

(Entra col vaso da notte in mano. Tutti lo osservano attentamente mentre cammina molto lentamente. Posa il vaso a terra e comincia a guardarlo)

DON COCO': Cosa guardi, papà?

DON GASPARINO: Guardo...guardo il mio destino! Sono un po' costipato e vedere questo coso qui vuoto mi fa una pena....

DON COCO': Certo, pentola sorvegliata non bolle mai! Andiamo, ragazzi, andiamo a caricare quattro cataste di tizzoni per il camino!

LUIGINO: Tre, papà!

DON COCO': Tre? E perché?

LUIGINO: *(Indicando dan Gasparino)* Perché una già l'abbiamo a casa! *(Viene aggredito da tutti e costretto ad uscire frettolosamente. Andrea, Luigino e don Gasparino escono dalla porta centrale e don Gasparino esce dalla porta di sinistra, lasciando a terra il vaso da notte. La scena rimane vuota per alcuni istanti. Dalla porta di destra entrano i due fantasmi)*

SCENA QUINTA

(I due fantasmi)

FANTASMA MASCHIO: Ah, finalmente soli! Il foglio ce l'hai qua?

FANTASMA FEMMINA: *(Esce da sotto il lenzuolo un foglio arrotolato, lo srotola e ne legge il contenuto tra sè, bisbigliando le parole scritte)* Ehm...si...tutto a posto...senza errori di sorta!

FANTASMA M.: Fantasmi intellettuali siamo! Ma...se questi sono analfabeti, come faranno a leggere questo foglio?

FANTASMA F.: Il vecchio don Gasparino qualche cosa la legge. Che Dio ce la mandi buona!

FANTASMA M.: Però se si dovessero pentire e cambiare vita, noi resteremo disoccupati!

FANTASMA F.: Disoccupati? Ha ha ha! *(Ride)*

FANTASMA M.: Cos'hai da ridere?

FANTASMA F.: Come se le altre famiglie fossero tutte oneste! O marito mio, apriti gli occhi e guardati intorno: ne vedi cose buone? Rispondi: ne vedi gente onesta?

FANTASMA M.: *(Pensa)* Io dico che abbiamo l'imbarazzo della cernia!

FANTASMA F.: Sì, dello sgombro e del tonno volante! Se t'affacci alla finestra, a destra c'è la zia Rosa: precedenti penali...

FANTASMA M.: Andiamoci piano con i precedenti penali, perché ognuno si tiene le pene sue!

FANTASMA F.: Sempre là vai a parare: i doppi sensi!

FANTASMA M.: A sinistra c'è Giovannino Tramontana, che ha pure i suoi precedenti.

FANTASMA F.: Penali?

FANTASMA M.: No! Precedenti...*(Fa le corna)*

FANTASMA F.: Ah, coraggio: abbiamo trovato due famiglie! *(Si sentono le voci concitate di Ninetta e Agatina che discutono animatamente e si stanno avvicinando alla casa.)* Presto, stanno arrivando! Andiamo! *(Sta per uscire ma viene trattenuta dal marito)*

FANTASMA M.: Dove vai? Il foglio sotto il vaso da notte!

FANTASMA F.: Hai ragione! Che sbadata! *(Piega frettolosamente il foglio e lo colloca sotto il vaso da notte. I due escono frettolosamente da destra. Appena richiudono la porta, entrano Ninetta e Agatina)*

SCENA SESTA

(Ninetta e Agatina)

NINETTA: Gli uomini, cara mamma, sono tutti uguali! *(Imitando la voce di don Cocò)* "Chiamate a mastro Filippo e a quel barbogianni impagliato del suo servo!" Con quel tono da seppioline bollite! Chiamateli, chiamateli! *(Piange)* Hai visto come è andata? Bene, benissimo! Meglio di così...

AGATINA: *(Su tutte le furie)* Stavolta hanno deciso loro, ma la prossima volta, quanto è vero Dio...

NINETTA: Dio, Dio...Lascialo stare a Dio là dove si trova, che lui non ha tempo per queste cretinate! Dio lo nominiamo sempre quando le cose ci vanno male, quando a qualcuno di noi viene una paralisi, un colpo di vento, una commozione celebrata...

AGATINA: E stai zitta! Stai nominando tutte le malattie del mondo!Qualsiasi cosa accade, qua siamo, appesi alla volontà di...*(Si ferma all'ultimo momento)* Alla nostra volontà! *(Si ferma pensierosa)* A proposito...ma oggi non dovevamo esigere i soldi di donna Sara la catastona? Oggi è il 23...

NINETTA: Bel numero davvero! Il nostro numero fortunato! *(Risoluta)* Io non ci vado a prendere questi soldi! Basta! Sono stufa! Ma non l'hai capito che è tutta una maledizione? La dobbiamo finire con questa vita scellerata! Che ci resta, un quarto di pensione? Abbiamo versato contributi e marche? Ma non lo capisci che questi soldi sono maledetti? Prova a togliere i soldi da questo mondo: non ci sarebbero nè guerre, né omicidi, nè ladri...

AGATINA: *(Interrompendola)* E nemmeno usurai! Chi non lavora non mangia!

NINETTA: E dato che qui si mangia tanto...Porca loca, rompereì tutto per la rabbia! *(Dà una pedata al vaso da notte che, per fortuna è vuoto. Sotto di esso c'è il foglio. Ninetta lo raccoglie)* Guarda, il nonno ha dimenticato la carta sotto il vaso da notte. *(Tocca la carta)* Ma questa carta è dura...E a cosa ci serve?*(Apre il foglio)* Ma qui c'è una scritta, mamma. E che c'è scritto? *(Porge il foglio alla madre)*

AGATINA: *(Scontrosa)* Ma sai benissimo che qui non c'è nessuno che sa leggere!

NINETTA: *(Riprendendo il foglio, lo gira e lo rigira)* Ma questa cosa non potrebbe esserie...che so io...una mappa?

AGATINA: Sì, la mappina! E io sono la figlia del corsaro nero! Ma...il nonno una volta...sapeva leggere qualcosa!

NINETTA: Qualcosa, ma ci vorrebbe la tenaglia per fargli uscire le parole ad una ad una! E una mezza giornata! Però il gioco vale la candela...Vallo a chiamare, mamma!

AGATINA: *(Scattando)* Subito! *(Si ferma)* Vallo a chiamare? E ti sembra facile?!

NINETTA: Acchiappalo per il collo e portalo qua! *(Agatina esce. Attimi di silenzio. Prende uno straccio e comincia a spolverare)* Il tesoro! Qua, in questa casa! *(Entrano Agatina e don Gasparino: quest'ultimo sta per alzarsi i pantaloni e si attacca la cintura)*

SCENA SETTIMA

(Don Gasparino, Ninetta e Agatina)

DON GASPARINO: *(Entrando)* Adesso un povero vecchio non può nemmeno fare in pace i suoi bisogni! *(Alle donne)*Beh, allora...che è successo? Non ditemi che è caduta la campana del Carmelo?

AGATINA: E anche se fosse caduta, chissà cosa avrebbe sentito! *(Gli porge il foglio)* Nonno, leggi qui. *(Il vecchio porta una mano all'orecchio, per sentir meglio)* Leggi qui! *(Urlando)* Leggi qui!!

DON GASPARINO: *(Tocca il foglio per vedere la consistenza della carta, poi di scatto)* Con questa carta sai cosa ti devi andare a pulire? Il tuo...

NINETTA: *(Sempre forte)* Papà, per carità, ho capito tutto! Non andare avanti! Leggere, leggere!

DON GASPARINO: *(Che finalmente ha capito)* Ah, leggere? E santa figlia, perché non me l'hai detto subito? Aspetta che prendo gli occhiali...*(Esce dalla tasca della giacca un paio d'occhiali e comincia a leggere)* Se...la...pace...tu vorrai...ritrovar...

AGATINA: Domani mattina...! Forza che è già giorno! Buttate la pasta che facciamo notte!

NINETTA: E stai zitta e stai attenta a quello che legge! Chissà che fesserie ci sono scritte! *(Continua distrattamente a spolverare)*

DON GASPARINO: Un te...so...ro!

AGATINA: *(Bloccandosi incredula)* Che ha detto? Tesoro?

NINETTA: (*Euforica*) Sì, mamma! Ha detto tesoro! Siamo ricchi! Ricchi sfondati!

AGATINA: (*Nascondendo a stento l'agitazione*) Aspetta, non correre! Facciamolo finire di leggere!

DON GASPARINO: Dovrai...conquistar!

NINETTA: (*Delusa*) E ti pareva che ce lo davano subito!

DON GASPARINO: Cercalo...dappertutto! (*Le due donne cominciano a rovistare freneticamente dentro i cassetti, sotto i soprammobili, persino nella tasca della giacca del nonno*) Tu...non...lo...troverai!

AGATINA: (*Fermandosi*) Ma guarda che fregatura!

DON GASPARINO: Se non restituirai...tutto l'oro...ah...essi!

NINETTA: Come "essi"?

DON GASPARINO: Essi...loro!

AGATINA: Ma quali essi! Qua si parla d'oro!

DON GASPARINO: Ed i denari...che hai rubato...a chicchessia!

AGATINA: Ma se i derubati siamo noi?

DON GASPARINO: Se un tesoro...tu...vorrai...

NINETTA: Certo che lo vogliamo!

DON GASPARINO: Dentro di te...lo...scoprirai!

AGATINA: Dentro di me? E dove? (*Si tocca le parti del corpo che elenca*) Nello stomaco? Nel fegato? Nel cuore?

DON GASPARINO: E fa rima con...bontà...è una palora...e si...chiama...

AGATINA: Si chiama?

DON GASPARINO: Si chiama...

NINETTA: E come caspita si chiama?

DON GASPARINO: (*Gettando il foglio sul tavolo, spossato per la grande fatica*) Fine della lettera. Finisce così.

AGATINA: Così?

NINETTA: Che bella fregatura!

AGATINA: Ma non capisci proprio niente? Il trucco c'è, il trucco! E' un gioco!

NINETTA: Un gioco? Certo, qualcuno ci vuole torturare per benino!

AGATINA: Dobbiamo trovare la parola che fa rima con bontà!

NINETTA: (*Comincia a dire una serie di parole che potrebbero fare rima con bontà*) Papà! (*Ad ogni parola Agatina fa cenno di no col capo*) Mamà! Giufà! Sasà! Nanà!

DON GASPARINO: Ah, ho trovato: baccalà!

AGATINA: No, no e no! Non ne avete azzeccata nemmeno una! Allora: riuniamo il consiglio di famiglia al gran completo e vediamo di cosa si tratta! (*A Ninetta*) Presto, affacciati alla finestra e chiama tuo padre e i tuoi fratelli!

NINETTA: (*Si affaccia alla finestra e comincia a chiamare con voce forte e sguaiaata, quasi in falsetto per farsi sentire*) Papà! Andrè! Luigi! Presto, venite subito, presto! (*Si odono urla e imprecazioni dei tre che frettolosamente raggiungono la casa correndo, con una certa apprensione. Entrano sbuffando e gesticolando*)

SCENA OTTAVA

(*Don Cocò, Andrea, Luigino e detti*)

DON COCÒ: Allora, che è stato? Disturbati nel bel mezzo del nostro onesto e faticoso lavoro!

LUIGINO: Proprio mentre arrivava la corriera di Salaparuta!

ANDREA: (*Che ha capito che il motivo della chiamata non è poi tanto grave*) Così importanti, di donne! Che c'è, qualche calza bucata?

DON COCÒ: Qualche ago nel pagliaio, è vero, donna Agatina? (*Gli dà una pacca sulla spalla e lei risponde con un sonoro ceffone*)

AGATINA: (*Con le mani ai fianchi*) Qui c'è un tesoro!

ANDREA: (*Sorridendo*) Dove, qua, in questa casa?

LUIGINO: Dentro il vaso da notte! Io non sbaglio mai!

NINETTA: Sempre! Non ne indovini mai una! Qua è, però...

I TRE UOMINI: Però?

AGATINA: Però...non si sa cos'è!

ANDREA: E che può essere? Oro...Vincenzo...

DON COCÒ: E birra! Ha ha ha! (*Ride*)

LUIGINO: Melchiorre, Baldassare e Gaspare!

DON COCÒ: Che so io...brillanti, anelli, diamanti?

AGATINA: E non correte troppo! Leggi, leggi! (*Dà il foglio a don Cocò che lo gira, lo rigira, ma poi sbotta*)

DON COCÒ: Ma io non so leggere! Com'è questa storia della rima?

NINETTA: Così dice il foglio: "E fa rima con bontà, è una palora e si chiama..." (*Silenzio*)

DON COCÒ: (*Illuminato da un'idea*) Ecco! Solo i fantasmi ci possono aiutare! Quanto è vero Dio, mi giocherei la testa che questa lettera l'hanno scritta loro! E allora...

ANDREA: Ci vuole il tavolo con tre piedi...

LUIGINO: E dobbiamo fare la catena!

AGATINA: Seduta spiritica!

NINETTA: E chi li chiama i fantasmi? Ci vuole donna Titina l'apparasiata! Presto, Luigino, valla a chiamare, sbrigati!
(Luigino esce)

SCENA NONA

(Tutti meno Luigino)

DON COCO': (Tremando guarda l'orologio) Forza e coraggio...La seduta spiritica...a casa nostra...(Si alza di scatto) Scusate, avevo un appuntamento! (Sta per uscire ma viene trattenuto dalla moglie) Però...se non ci vado...è lo stesso...ci posso andare anche domani...sì, domani! (Si mette le mani sulla testa perché aspetta da un momento all'altro le bastonate della moglie) Domani ci vado! Se...se sono ancora vivo! Anzi...dopodomani! Per domani è meglio che sto a letto sotto le coperte...non si sa mai...un colpo di vento...

AGATINA: O di scopa in testa! Siediti e aspetta! (Entra donna Titina l'apparasiata, sorretta da Luigino. Si muove a stento, veste di nero, cammina aiutandosi con un bastone, porta in testa un cappellino nero. Entrando, batte il bastone a terra, proprio vicino a don Cocò che non si è accorto del suo arrivo. Al colpo del bastone, don Cocò salta dalla sedia inorridito)

SCENA DECIMA

(Donna Titidda, Luigino e detti)

DON COCO': (Urlando) I fantasmi, aiuto! (Si nasconde sotto il tavolo, poi si accorge del bastone di donna Titidda. Si alza, asciugandosi il sudore con un enorme fazzoletta malandato) Ah, meno male! Donna Titina! (L'abbraccia e la bacia)

DONNA TITINA: (Con feroce ironia) Ma ch'è simpatico don Cocò! Sembra quasi un'altra persona!

DON COCO': Certo, sono più morto che vivo!

DONNA TITINA: Allora, sediamoci e cominciamo subito, perché oggi mi sentu un pò arrugginita!

LUIGINO: (Al pubblico) Allora quando sta bene...avrà la faccia come la marmellata d'arance!

DONNA TITINA: (Attirando l'attenzione su di sé con sguardo magnetico e occhi fuori dalle orbite) Sedetevi tutti intorno al tavolo! (Tutti eseguono spaventati) Uniamo le mani...spegnete la luce...(Tutti formano una catena con le mani e Luigino si alza e va a spegnere la luce. La stanza resta avvolta in una luce rossastra molto lugubre) Spirito...se ci sei...batti un colpo! (Si ode un tuono fortissimo)

DON COCO': (Con voce spezzata dalla paura) C'è!

DONNA TITINA: Quest'uomo ha fatto la scoperta della carta vetrata! C'è, c'è! (Donna Titina cambia anche il tono della voce) Cosa volete sapere?

AGATINA: La rima di...di...(Ha dimenticato la parola)

NINETTA: Bontà!

DONNA TITINA: (Dopo un pò di silenzio) Vogliono venire loro qua a portarvi la soluzione. Possono venire?

DON COCO': Chi, i fantasmi? (Donna Titidda risponde di sì con il capo) Basta che troviamo questo tesoro, può venire chiunque! Tanto, ormai, giornata rotta rompila tutta! Forza...coraggio...(Dalla porta di destra entra il fantasma maschio che fa passare un lembo del lenzuolo davanti al volto di don Cocò che si alza di scatto e lancia un grido di paura)

SCENA UNDICESIMA

(Fantasmi e detti)

DONNA TITINA: (A don Cocò) Stai zitto e siediti, cacasotto! (Al fantasma) Avanti, avanti! Quale onore! E la sua signora?

FANTASMA M.: Se non disturba, la chiamo subito! Bettina, oh Bettina...(Si apre la porta e appare il fantasma femmina)

DONNA TITINA: (Con soddisfazione) Ah, ora siamo tutti!

DON COCO': (Morto dalla paura) Veramente una bella compagnia!

DONNA TITINA: (Al fantasmi) Allora, volete acccontentare questi signori? (Ai presenti) E voi cosa aspettate a salutare la signora?

DON COCO': (Bacia la mano al fantasma) Un pò freddina...

ANDREA: (C.s.) E incartapecorita!

LUIGINO: (C.s.) Ogni tanto le mani se le potrebbe lavare!

FANTASMA M.: Allora, le cose stanno così: i due imbroglioni che ora si trovano al manicomio li abbiamo fatti spaventare noi per salvare la vostra situazione che non è certo ideale! Vi volevano fregare, in parole povere! E ora

passiamo ai presenti: volete sapere che cos'è il tesoro? La parola misteriosa è... è...è...onestà! (*Delusione e sgomento sugli occhi di tutti*) Dovete cambiare vita, perché avete causato tanti danni! E se volete campare felici e contenti dovete restituire tutto quello che avete rubato!

DON COCO': Quello che abbiamo rubato...o quello che ci hanno rubato? Che bel tesoro! Chissà cosa m'immaginavo!

FANTASMA F.: E proprio questo è il problema, che questo tesoro, in questa casa, non c'è!

DON COCO': (*Meravigliato*) Come non c'è?

FANTASMA F.: Ancora non c'è!

ANDREA: E poi, anche volendo, come faremo a restituire tutte le cose che abbiamo rubato?

FANTASMA F.: E' semplicissimo...ce l'abbiamo noi!

TUTTI IN CORO: Voi?

FANTASMA M.: Proprio così!Sarebbe stato troppo comodo per voi vivere ricchi e felici alle spalle di quattro poveri disgraziati, non è vero, don Cocò?

DON COCO': (*Spaventato e unbarazzato*) Ma...io...E quest'onestà? Vale molto? Costa cara? E se uno...per puro caso...la volesse...vendere?

FANTASMA F.: Vendere? Ha ha ha! (*Ride*) Queste cose, cari signori, nè si comprano, né si vendono. O si hanno...

FANTASMA M.: O non si hanno. Chi ce l'ha è ricco...

FANTASMA F.: E chi non ce l'ha è povero. (*I fantasmi escono un attimo e tornano con quattro enormi sacchi*) Qua c'è tutto! E mi raccomando: anche se vi tenete una spilla, il tesoro non sarà vostro!

LUIGINO: E come facciamo a restituirli? Cosa diremo alle persone che abbiamo rapinato? Come minimo ci daranno una bella dose di di legnate!

FANTASMA M.: No, Luigino! Dite la verità, sempre, che tutto s'aggiusta. E poi, così come ve li stiamo dando, ce li potremmo pure riprendere! E' tanta logica la cosa...Signori, tanti saluti e arrivederci!

DON COCO': (*Ai fantasmi*) Un minuto, scusate: e come faremo a ricordarci di chi sono tutti gli oggetti?

FANTASMA M.: Ci sono i bigliettini scritti!

LUIGINO: Ma siamo alfabeti!

FANTASMA F.: (*Infastidita*) Vi portate a don Gasparino! (*Escono*)

SCENA DODICESIMA

(*Tutti tranne i fantasmi*)

AGATINA: (*Delusa*) E questo era il tesoro?

NINETTA: (*Soddisfatta*) Questo era il tesoro!

DON COCO': Però quelli ci hanno detto che se lo diamo ce l'abbiamo e si ce lo teniamo...Ah, non ci sto capendo più niente! Donna Titina, che dobbiamo fare? Siamo nelle sue mani!

DONNA TITINA: O fate quello che vi hanno detto o vi finisce male! (*Si alza*) Potete accendere la luce! (*Luigino si alza e accende la luce*) Io il mio dovere l'ho fatto. (*Tutti si avvicinano a donna Titidda ringraziandola, baciandola, abbracciandola. Poi, improvvisamente*) Trentacinquemila lire!

DON COCO': Come?

DONNA TITINA: Trentacinquemila! Gli disse il priore alla badessa: "Senza soldi non si canta messa!"

DON COCO': E ti pareva che se ne andava così senza niente? (*Gli dà i soldi che esce da una tasca, lentamente, quasi non volesse mai separarsene*) E volò il primo pezzo di tesoro!

ANDREA: Luigino, accompagnala!

DONNA TITINA: No, grazie! Ora magari sto meglio, molto meglio di prima! Mi sento quasi più alleggerita! Arrivederci! (*Esce*)

SCENA TREDICESIMA

(*Tutti meno donna Titidda*)

NINETTA: Alleggerita lei e pure la tasca di mio padre!

DON COCO': (*Rompendo ogni indugio*) Presto, un sacco per uno e non se ne parla più! (*Dà i sacchi a Ninetta, Agatina, Andrea e Luigino, ma prima di dare il sacco a quest'ultimo, lo apre, prende una collana e se la mette in tasca*) Avanti, andatevene e non perdetevi tempo! (*Tutti escono. Rimane solo don Cocò. Si affaccia alla finestra*) Andrea! Luigino! Avete dimenticato il nonno! (*I figli entrano, prendono il nonno e lo conducono fuori di peso sulla sedia stessa, aiutati da Ninetta e Agatina, come se fosse su una portantina*)

DON GASPARINO: E che sono diventato il Santo Padre?

LUIGINO: Solo che lui è un po' più leggero! Andiamo!

DON GASPARINO: (*Uscendo*) E la banda? Le candele? Gli Esploratori? La confraternita della Libera? (*Tutti escono, tranne don Cocò che, prima di uscire anche lui, esce la collana dalla tasca e la guarda*)

DON COCO': Posso credere che per una cosa sola...*(Esce. La scena è vuota per alcuni istanti. Una mano bianca toglie il vaso con i fiori appassiti e al suo posto mette un vaso con bellissimi fiori freschi. A questo punto si sentono alcune voci che si accavallano e discussioni animate. Dopo un pò rientrano tutti. Sono sorridenti, tranne don Cocò)*

SCENA QUATTORDICESIMA

(Andrea, Luigino, Ninetta, Agatina e don Cocò)

ANDREA: Papà, dovevi vedere che scene! Le persone, al posto di arrabbiarsi, mi abbracciavano e mi baciavano!

LUIGINO: E quando ho raccontato tutto a Calogero lo zappafave, si è messo pure a piangere per la felicità!

AGATINA: Ah, mi sono tolta un peso dalla coscienza! Mi sento più...più...ma come ve lo posso spiegare? Anche se fuori piove è come si ci fosse il sole!

NINETTA: E guardate questi fiori: erano secchi e ora fanno un profumo...Odorateli, odorateli! *(Tutti odorano il vaso e Luigino starnutisce. Poi tutti si accorgono che don Cocò giace in un angolo, buttato su una sedia e si asciuga il sudore)*
E tu, papà, non dici niente?

DON COCO': *(Stravolto)* E cche devo dire? Beati voi chi siete contenti, mentre invece io ho un nodo qua alla gola... e mi sento soffocare! *(Si cinge il collo con le mani)* E il nonno?

TUTTI: Il nonno! *(Tutti escono precipitosamente. Don Cocò rimane solo)*

SCENA QUINDICESIMA

(Don Cocò)

DON COCO': *(Esce dalla tasca la collana e parla da solo con affanno)* Questa cosa...sta diventando pesante...troppo pesante...e non riesco nemmeno più a tenerla in mano! Maledizione a me e pure a lei! *(La getta a terra. Poi la raccoglie di nuovo e se la rimette in tasca)* Aaahh! Sto morendo! Aiuto, muoio! Donna Rosa! Donna Rosalia! Aiuto! Aiuto! *(Cade a terra svenuto. Entrano donna Rosa e donna Rusulia che lo soccorrono, lo rianimano, gli danno un bicchiere d'acqua e lo rimettono a sedere, dopo avergli asciugato il volto)*

SCENA SEDICESIMA

(Donna Rosa, donna Rosalia e don Cocò)

DON COCO': *(Rasserenandosi)* Grazie...grazie assai! Il Signore ve lo paga!

DONNA ROSA: *(Meravigliata)* Il Signore? E che vi è successo? Avete cambiato partito, don Cocò?

DON COCO': Ma che partito? Dio, il Signore, la Madonna!

DONNA ROSALIA: Sta delirando...poveretto!!

DON COCO': E voi, come ve la passate?

DONNA ROSA: E come ce la dovremmo passare? Sempre la solita vita...*(Un pò afflitta)*

DONNA ROSALIA: Ci lecchiamo la sarda! L'altro giorno, proprio mentre stavamo andando al Monte di Pietà per impegnare una collana...un delinquente ce l'ha rubata!

DONNA ROSA: *(Interrompendola)* Sì, si erano finalmente convinti a darci in cambio qualcosa! E mi deve credere, ci parlo come una sorella! Con quei soldi avremmo potuto campare degnamente per questi pochi giorni che ci restano e invece...*(Piange)*

DONNA ROSALIA: *(Piangendo anche lei)* E invece, spinte dalla fame, passiamo le nostre giornate in campagna a raccogliere cosa capita: funghi, lumache, cardì, tenerume, asparagi... Ma se l'avessi qua a quel miserabile che si è preso la borsa con tutta la collana, gli metterei le mani al collo e poi...

DON COCO': *(Gettandosi in ginocchio ai piedi delle due donne)* Qua c'è il miserabile che cercate *(Esce la collana dalla tasca e la porge alle donne)* e qua c'è la collana! Fatemi quello che volete! Sono nelle vostre mani! E non piangete, perchè se qui c'è qualcuno che deve piangere, questo sono io! *(Scoppia in un pianto diretto e viene confortato dalle due donne)*

DONNA ROSA: Coraggio, don Cocò, si alzi! A tutto c'è rimedio!

DONNA ROSALIA: Dove l'uomo non può arrivare, Dio provvede!

DON COCO': Ah, come è finita la mia vita: buttata al vento!

DONNA ROSA: Don Cocò, la sua vita comincia ora! *(Rientrano tutti i familiari con il nonno. Si ode la banda che suona)*

SCENA DICIASSETTESIMA

(Andrea, Luigino, Ninetta, Agatina, don Gasparino e detti)

DON COCO': E che è stato, i Vespri Siciliani?

LUIGINO: Papà, con quest'abbondanza di santi e processioni, a sbagliare giornata ci vuole tanto poco...

ANDREA: E ci sono venuti tutti dietro!

AGATINA: Un popolo!

NINETTA: Una marea di gente!

DON COCO': Oggi aria nuova nella mia casa! Tutti ridono e sono felici e contenti! Da oggi in poi comincia una nuova vita! (Si avvicina alla radio e l'accende) Musica! (Si ode la musica di una sfrenata tarantella. Tutti iniziano a ballare, scambiandosi il partner. A un certo punto, nel bel mezzo della danza, entrano i due fantasmi. Donna Rosa e donna Rosalia fuggono via terrorizzate)

SCENA DICIOTTESIMA

(Fantasmi e detti, meno donna Rosa e donna Rosalia)

DON COCO': (Ai fantasmi) Chi volete, persone ignoranti! Non avevano visto mai un fantasma!

FANTASMA M.: Siamo proprio felici che siete felici!

FANTASMA F.: Bravi! Ora siete veramente una bella famiglia! Ma...

TUTTI: Ma?

FANTASMA M.: Ci dobbiamo salutare!

FANTASMA F.: Partiamo!

DON COCO': Partite? No, per carità! Non ve ne andate! (Tutti implorano) Tanto per far prendere un altro spavento a qualcuno che ci sta antipatico!

FANTASMI: (In coro) Già fatto! (Indicano i presenti)

ANDREA: Prego, "ex"! Mettiamo i puntini sugl'i!

LUIGINO: Ha parlato l'alfabeta!

FANTASMA M.: Allora...

FANTASMA F.: Restiamo! (Grida di esultanza di tutti i presenti. Suona il campanello)

LUIGINO: E chi sarà?

NINETTA: (Si affaccia alla finestra) Guarda guarda... don Salvatore e il chierichetto!

DON COCO': Sono stato sempre un mangiapreti, ma ormai...

FANTASMA M.: Il prete? Presto, nascondiamoci! (Escono da destra. Don Cocò apre la porta centrale)

SCENA DICIANNOVESIMA

(Don Turiddu, chierichetto e detti, meno i fantasmi)

DON COCO': (Vedendo entrare don Turiddu) Ooohh! Don Salvatore! Cristo regni!

DON SALVATORE: (Un pò sorpreso per l'accoglienza) Sempre. Famiglia riunita al gran completo oggi?

DON COCO': E a lei quale vento lo porta oggi qua?

DON SALVATORE: (Guardandosi intorno sospettoso) Il vento? Ma...non solo il vento...il vento porta parole...e le parole volano...e si sentono notizie in giro... fantasmi... diavolerie... furti...sedute spiritiche...fatture...

DON COCO': E no, don Salvatore, questo no! Se uno dovesse dar retta a tutte le fandonie che si raccontano in giro...E poi oggi c'è una luce forte in questa casa e niente e nessuno la potrà più spegnere!

DON SALVATORE: (Guardandosi intorno e ricedendosi) Certo...vedo una famiglia felice...tranquilla...serena...timorata di Dio...e certe cose non si possono nascondere: si leggono negli 'occhi! (Cade una bottiglia. Sono stati i fantasmi. Tutti ridono. Rivolto al chierichetto, che intanto si è appartato con Ninetta) Andiamo via, Nino! Qua non c'è niente da benedire! (Le porte cominciano a sbattere da sole) Ma...che è stato?

ANDREA: (Ridendo sotto i baffi) Niente! Un colpo di vento! (Sbattono porte, finestre e infissi. Si odono rumori di tutti i tipi e si ode un gran vento)

DON SALVATORE: (Comincia ad avere un pò di paura) Ma...che vento forte! Che vento è, scirocco o tramontana?

LUIGINO: Vento spiritico è!

DON SALVATORE: Spiritico? Strano...è un vento che non ho mai sentiro nominare!

AGATINA: Vento nuovo è! Vento di Salemi! E' un gioco bellissimo che ci hanno insegnato due persone! (Si odono rumori di catene e campane, urla e risate. Solo Ninetta e il chierichetto non seguono più lo svolgersi degli eventi)

DON SALVATORE: (Spaventato, mentre tutti continuano a ridere) Ma che gioco è? Come si chiama? Ah, ho capito: questa casa è invasa dagli spiriti...

DON COCO': Ma se vi ho detto che è un gioco...

ANDREA: Vince chi fa più rumore!

LUIGINO: E chi riesce a far spaventare di più gli altri concorrenti!

DON SALVATORE: *(Tremando)* E...come si chiama questo gioco? *(Entrano improvvisamente i due fantasmi che circondano don Salvatore, mentre il chierichetto continua a parlare con Ninetta. Don Salvatore scappa via terrorizzato e tutti, affacciandosi alla ribalta e tenendosi per mano, si inchinano e dicono tutti in coro:)*

TUTTI: Fantasmi a mezzogiorno!

F I N E

